Sport

Sport in tv

CALCIO. Italia-Estonia Under 21	Raiuno ore 14.25
ANNI AZZURRI	Raitre ore 23.25
SCI Tmc Sci	Tmc, ore 0.10
BASKET: Cagiva-Stefanel	Raidue ore 0.30
BASKET: Coppa Campioni femminile	Raidue ore 1.15

NAZIONALE. Il presidente federale Matarrese visita gli azzurri a Coverciano: «Rispettiamo le scelte di Sacchi»

Cartolina da Coverciano: la Nazionale, con le nuove maglie, in ritiro nel centro toscano

R. Schirmacher/Ansa

Entra in scena don Tonino

FIRENZE. «Peruzzi sarà il portiere titolare contro Estonia e Ucraina. È il numero uno più in forma del campionato e ha saputo aspettare il suo turno. È maturato. È diventato un giocatore di livello internazionale che non sta fermo sulla linea di porta».

Alle 12.45, nel bel mezzo tra mattino e sera, il ct azzurro Arrigo Sacchi fa il grande annuncio. Che non è poi un gran cosa, perché già si sapeva da martedì pomeriggio, quando Pagliuca si era sub lussato la spalla sinistra, che Angelo Peruzzi avrebbe esordito in Nazionale. La convocazione di Bucci non poteva certo guastare i progetti del portiere juventino, ché è già un miracolo se l'ultimo arrivato, numero sette dei convocati del Parma, riesca a stare tra i pali con quel ginocchio malandato (lesione al crociato posteriore riportata proprio nella partita Parma-Juventus 15 gennaio 1995). E perché allora Bucci formato riserva? Ohibò: perché chiamare il milanista Sebastiano Rossi dopo averlo bocciato anche in pubblico («non è in grandi condizioni» ha detto il ct due giorni fa) avrebbe creato altri problemi all'Arrigo di Fusignano. Invece così tutto liscio come l'olio. Peruzzi contento di essere titolare. Bucci contento di esserci. Sacchi soddisfatto per qualche polemica in meno. Ossessionato da Vialli, il ct è stato paradossalmente aiutato dagli infortuni di Pagliuca e Crippa per non dover fare ancora i conti con il fantasma dell'attaccante juventino.

Ma lo spettro di Vialli è birichino assai, come conviene agli spiritelli

Annuncio ufficiale per la Nazionale: Peruzzi esordirà tra i pali contro l'Estonia. Caso-Vialli: interviene Matarrese. Presentato lo sponsor tecnico «Nike»: 27 miliardi in 4 anni. A riposo Eranio, Casiraghi e Lombardo (affaticati).

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

e così ieri ha dovuto farci i conti l'altro grande nemico del Gianluca juventino, don Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. Costretto a partecipare ai lavori di Coverciano per la presentazione del nuovo sponsor tecnico dell'Italia del pallone, la statunitense Nike, don Tonino ha dissertato sul grande «no» alla convocazione di Vialli. Tra chiacchere, lapsus, battute e acrobazie linguistiche, Matarrese ha fatto capire però che lui ci terrebbe assai a ritrovare in azzurro Vialli. Ma che sia figliol prodigo quel birichino di Gianluca, e non un lazzarone che viene a recitare la parte del Gianburrasca in un ambiente, come ha detto il presidente, «di bravi ragazzi, educati e rispettosi».

Ecco un riassunto delle dichiarazioni di Matarrese. «Sacchi ha esposto martedì il suo pensiero. Io non ho mai interferito nelle sue scelte. Le valutazioni tecniche sono importanti (*messaggio pro Sacchi*). Quando Sacchi (*lapsus*) cioè no, beh, insomma quando Vialli vorrà tornare in Nazionale sarà accettato come uno dei nostri. Ripeto, la scelta di non chiamare Vialli è stata di Sacchi perché è una decisione tecnica. Io sono il presidente della Federazione e prendo atto delle scelte dell'allenatore (*messaggio pro Sacchi*). Sono come dire il papà della famiglia azzurra e non posso che esprimere benevolenza nei confronti di tutti (*segnale di pace per Vialli*). Ma questa è una grande famiglia e quando si entra a farne parte bisogna rispettare le regole (*bacchettata a Vialli*). Ci tengo però a precisare che non ho mai parlato di pentimenti. A Prato (22 febbraio) quando rilasciai l'intervista alla televisione dissi: chi si ravvede... Vialli avrebbe tifato per il Brasile nella finale mondiale? Sarà stata una battuta. Se fosse davvero così sarebbe un gran dolore per noi e per tutti quelli che gli vogliono bene. Comunque, con il tempo, quando arriverà il momento giusto si troverà una strada per aggiustare le cose (*messaggio di pace per Vialli*)».

Matarrese, come al solito ciarliero, ha anche sermoneggiato su Sacchi: «Ora ha un altro rapporto con la Nazionale. Da quando allena l'Italia è migliorato. Basta vedere il suo rapporto con i giocatori». E l'Italia che va lontana dal cuore della gente? Più sorrisi e più vittorie: la ricetta di don Tonino è molto semplice. «Dopo un mondiale c'è sempre un calo di interesse. Il peggio forse ora è passato e per metterci alle spalle critiche, pettegolezzi e incomprensioni dobbiamo sorridere e vincere».

Capito, Sacchi? «Capito» dice l'Arrigo di Fusignano, «però per me ora è più facile sorridere». Ammicca e scherza il ct e forse sarà perché l'Estonia (la più debole squadra europea, numero 116 delle classifica Fifa 1994 (meglio anche Togo numero 114 e Burundi numero 115) le ha buscate persino con la Battipagliese (sì, 2-1) nell'amichevole di martedì (0-3). C'è il rischio perfido di sottovalutare i baltici e Sacchi ha già iniziato a pressare i suoi per richiamarli al dovere: «Quando chiamo un giocatore, pretendo il massimo. Chi è qui mi ha promesso grande impegno. Alcuni assenti invece hanno ammesso che non potevano darmi garanzie. Contro l'Estonia conterà soprattutto la professionalità. Bisogna giustificare gli alti guadagni con un impegno di altissimo livello. Si dovrà dar l'anima».

La dovrebbe per guadagnare di più anche Roman Ubakivi, allenatore dell'Estonia. Il suo stipendio è di mezzo milione al mese.

Vialli risponde al ct: «Basta, devo riflettere»

Vialli dice basta alla scontro a distanza tra lui e il ct Arrigo Sacchi. In proposito, il bomber bianconero, intervistato dai giornalisti, è apparso risoluto. Non voglio pensare alla Nazionale, ha spiegato, «ma soltanto al lavoro, e magari concedermi un "meritato" periodo di riflessione». Evidentemente, dalla lettura dei giornali, che ieri riportavano con grande evidenza le dichiarazioni di Arrigo Sacchi, Gianlucaccio non ha ravvisato (o voluto ravvisare) elementi di polemica. Una scelta logica, condivisibile, motivata anche dal richiamo a sdrammatizzare un evento che rischiava di avere forse indebite ripercussioni interne, nei rapporti con altri giocatori del clan azzurro e di riflesso antipatiche ricadute in campionato. Del resto, dal ritiro di Firenze, le espressioni usate dal capo azzurro sono apparse appena al di sopra della linea di galleggiamento, razionali, distensive, ed anche rispettose dell'attuale momento di forma del lanciatissimo attaccante juventino. Del Piero e Ravanelli, ha sottolineato infatti l'Arrigo, citando i suoi due compagni di squadra convocati, il primo riserva di Baggio, l'altro spalla in attacco, «sono due alternative a Casiraghi e Zola», cioe agli attuali titolari; «Vialli no, se lo chiamo devo per forza farlo giocare». Ed ancora. Il caso Vialli non esiste, «non sono un moralista e dunque non ho mai parlato di motivi morali per la sua esclusione»

Casiraghi: «Resto alla Lazio costo la metà»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Per una volta Gigi Casiraghi si presenta a un raduno azzurro con le credenziali in regola: nella Lazio Zeman non lo considera più una «riserva» subordinata al duo d'attacco Boksic-Signori, segna gol a grappoli e i tifosi sono tutti per lui. Da aggiungere poi (ma questa non è una novità) gli elogi di Sacchi. Ma lo spettro di Gianluca Vialli incombe anche su di lui.

Allora Casiraghi, è giusto affermare che Vialli è rimasto a casa anche per causa sua?

Non credo proprio. Anche perché Sacchi ha ampiamente giustificato i motivi delle sue scelte. Io sto facendo bene e quindi penso di aver meritato la convocazione.

Mettiamo che Sacchi vi avesse convocati entrambi. Sarebbe potuto nascere un dualismo?

In questo momento in Italia ci sono diversi attaccanti che sono in forma, uno di questi è Vialli che sicuramente meritava la convocazione al pari di quelli che ha scelto Sacchi.

Casiraghi è quindi l'«antiVialli»?

Non è giusto dirlo. Abbiamo anche giocato assieme e quindi lo conosco abbastanza. Abbiamo caratteristiche diverse e credo di non essere il suo antagonista.

Si sente meno forte di lui?

Non mi sento inferiore a nessuno, nemmeno a Boksic e a Signori nella Lazio. Se partissi con questo preconcetto...

In passato lei era stato convocato anche in momenti poco brillanti di forma. Il suo compito in campo era quello di «apripista» per Roberto Baggio o Zola. Stavolta le cose cambieranno?

Da un po' di tempo la squadra gioca sempre alla stessa maniera e quindi non penso che cambierà qualcosa nel modulo di gioco, almeno in attacco.

Per certe caratteristiche Ravanelli potrebbe rappresentare la sua alternativa?

Ravanelli sta facendo una buona stagione e quindi è normale che sia arrivata la convocazione. Sul suo possibile impiego non sta a me fare commenti o dare suggerimenti a Sacchi.

Mancando Roberto Baggio e Signori per lei aumentano le responsabilità. Sarà titolare e con maggiori responsabilità.

Non credo che le mie responsabilità aumenteranno. Mancano, è vero, i due attaccanti che avevano giocato di più ai mondiali, ma questo per me significa poco. Sono quotidianamente in una sfida contro me stesso per cercare sempre di fare di più e meglio.

È contento degli apprezzamenti che vengono fatti sul suo conto?

È normale che si parli bene di un giocatore che sta facendo bene. Quanto a Sacchi, già in passato aveva avuto parole di elogio nei miei confronti.

Questo buon momento che sta attraversando è dovuto solo al fatto che adesso gioca di più?

Certo, giocando si ha più possibilità di mettersi in mostra. Poi quando sai di avere la stima dell'allenatore e dei compagni tutto riesce meglio. Ma credo anche di essere migliorato sia dal punto di vista tecnico che fisico. Mi sento più tonico, più veloce rispetto al passato. Prendete il gol che ho fatto al Milan seminando gli avversari palla al piede: in passato non sarebbe accaduto.

Allora, la dieta estiva voluta da Zeman a base di patate sta facendo effetto...

Patate a parte, è il lavoro di Zeman che sta «pagando».

Cosa c'è nel futuro di Casiraghi: Lazio, Milan o ancora Juve?

Il presidente Cragnotti ha parlato con tutta la squadra poco tempo fa dicendo che non avrebbe venduto o comprato nessuno. Quindi rimarrò alla Lazio.

Ma in ogni caso Cragnotti dovrà acquistare l'altra metà di Casiraghi...

Sì, ma spenderà sempre meno che acquistare un altro attaccante.

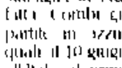
Veniamo alla nazionale. In quattro giorni due partite decisive...

È vero, serve vincere e fare anche più gol possibile. Per far questo occorre giocare nel modo giusto, come ad esempio con la Turchia, anche se quella era un'amichevole. Bisogna affrontare l'Estonia come se si trattasse di una grande squadra.

Zola invece di Roberto Baggio, cosa cambia per lei?

Sono giocatori simili sia tecnicamente sia fisicamente. E poi Zola sta facendo così bene che non avremo difficoltà

Quell'Angelo tra i pali col numero 52



Angelo Peruzzi

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Aveva la scoppola e i mutandoni lunghi, aveva le ginocchiere e la maglia pesante per sopportare meglio le ammaccature, aveva sognato di essere un grande attaccante ed era finito tra i pali perché là davanti era il più scarso della compagnia. Trapassato remoto della storia del calcio. Oggi indossa maglie fosforescenti e guanti che fanno paura solo a guardarli, usa il computer per archiviare dati e possiede una collezione di video cassette per scoprire pregi e difetti di colleghi e attaccanti. Il portiere, ovvero un calciatore a parte. Perché indossa una maglia diversa, perché può giocare con mani e piedi, perché se è matto è bravo e se è freddo è un fuoriclasse. Il portiere, l'uomo solo in mezzo al campo.

Angelo Peruzzi da Blera, sabato contro l'Estonia, entrerà nella storia della Nazionale come portiere numero cinquantadue della serie azzurra. Il primo fu Mario De Simoni, classe 1887, numero uno della Unione Sportiva Milanese. Ebbe l'onore il 15 maggio 1910 di giocare tra i pali nella prima partita della storia dell'Italia. Accadde a Milano, stadio Arena, contro la Francia, finì 6-2 e De Simoni fu uccellato per la prima volta al 19' beffato da Sellier, un terzino. Uno smacco. Dopo De Simoni venne Faroppa, portiere di una squadra meteora, il Piemonte. E poi ci fu Campelli, il grande Campelli, portiere dell'Inter, e poi ancora tanto certi guardiani dei pali della Pro Vercelli, la prima provinciale nobile e che nobilita della pedata italica. Poi via via, tutti gli altri fino a Bucci, mezza partita a Pescara il 19 dicembre 1991, fino a Peruzzi che vedremo d'azzurro vestito sabato.

«Il mio modello è sempre stato Zoff», ha detto ieri l'Angelo juventino dopo aver appreso, ore che le 12.50, che don Arrigo lo aveva nominato titolare. Come dire che sogna in grande il porterone nato a Blera, a due passi da Viterbo, venticinque anni fa. Sogna di replicare Zoff, il signor record. Centododici gettoni in Nazionale, il record d'imbattibilità azzurra (1.143 minuti), ultima partita con la maglia dell'Italia (e ultima della carriera) all'età di 41 anni, due mesi e ventinove giorni, due generazioni di colleghi visti sfilare in Nazionale e alla Juventus.

«Di Zoff mi piacevano tre cose — ha affermato il Peruzzi — la freddezza, il senso del piazzamento e la semplicità». E lui, il Peruzzi, non viaggia poi troppo lontano dal modello. Un ragazzo di campagna come il grande Dino. Un ragazzo taciturno come Dino. Un ragazzo che sembra scolpito nella roccia come Dino. Un ragazzo che non dimentica come Dino. Zoff non ha mai dimenticato le critiche del 1978 quando ai mondiali argentini fu infilato da quattro tiri da quaranta metri degli olandesi Brandts e Haan e i brasiliani Nelinho e Dirceu. Angelo, invece, non ha dimenticato la Roma che lo ha lanciato e poi [illegible] Vicenza, non c'era più Viola e non c'era più fiducia nei suoi confronti. Non ha dimenticato Roberto Negrisolo, maestro di calcio e di vita [illegible] è stato vicino nei momenti difficili (e ce ne sono stati [illegible]), non ha dimenticato quel maledetto pasticciaccio [illegible] che gli costò un anno di squalifica (ottobre 1990-ottobre 1991). Un anno che brucia ancora. «Un danno enorme, soprattutto dal punto di vista morale. Misero in mezzo la mia famiglia che non c'entrava nulla. E poi anche le insinuazioni a Carnevale... ma lasciamo stare».

Numero cinquantadue della storia dei portieri azzurri, il Peruzzi è il numero dieci della storia dei numeri uno juventini prestati alla Nazionale. Il primo fu Giovanni Giacone, classe 1900, che esordì il 28 marzo 1920 a Berna. Beccò tre gol dalla Svizzera, poi giocò contro l'Olanda (1-1), contro l'Egitto (2-1), contro la Francia (1-3). E l'avventura. Dopo di lui Giampiero Combi e la faccenda divenne importante. Combi esordì il 6 aprile 1924 contro l'Ungheria e che scoppola quel giorno a Budapest: 7-1 per i magiari. Un avvio da paura, e poi il 22 marzo 1925 a Combi fu data un'altra chance. Accadde il 22 marzo 1925. L'Italia batte nel campo Juventus di corso Marsiglia la Francia e giustizia è fatta. Combi giocò quarantasette partite in azzurro, l'ultima delle quali il 10 giugno 1934 consegnò all'Italia il primo titolo mondiale (2-1 contro la Cecoslovacchia). Una soddisfazione fuori programma per il primo grande Giampiero juventino che se ne tornò proprio prima del mondiale. Ma il presunto [illegible] Combi [illegible] gli argomenti [illegible] patria, dovere e [illegible] si poteva dir di no all'Italia fascista.

Dopo Combi la Juventus prestò Amoretti. E poi Sentimenti quarto, un grande. E poi Viola. E poi Anzolin. E poi Zoff. E poi Tacconi ed Arrigoni dei pali. E or Peruzzi. «La Nazionale non è punto di arrivo — dice il Peruzzi — perché ora viene il bello. Bisogna dimostrare di essere degni [illegible]». S.B.

TRENTINO VACANZE

NEVE DI PRIMAVERA

L'ultima, la più fresca

PER SAPERNE DI PIÙ
CONSULTATE LA PAGINA 428
DI TELEVIDEO SU RAI TV
GUARDATE TRENTINO
WEEKEND NEVE
SU CANALE 5
TUTTI I GIOVEDÌ ALLE 7.57
ASCOLTATE LE COMUNICAZIONI DI
RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA
RADIO DIMENSIONE SUONO
ITALIA NETWORK RADIO CUORE

RADIO SUBASIO (OGNI GIOVEDÌ E
VENERDÌ MATTINA)
O INTERPELLATE
AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO
TRENTO VIA SIGHELE 3
TEL. 0461/914444
FAX 0461/390005
ROMA VIA POLI 47
TEL. 06/6794216
MILANO PIAZZA DIAZ 5
TEL. 02/86461251

ALBERGHI E PRENOTAZIONI
TRENTINO ON LINE NUMERO VERDE
167-010545

BOLLETTINO PISTE
TELEFONO NEVE
0461/916666